



Battaglie e speranze per l'agricoltura che cambia



di **Fabio Mantovani**
Presidente Coldiretti Mantova

La Commissione europea all'Agricoltura presenta il proprio Outlook al 2035 e qualche riflessione la dobbiamo inevitabilmente fare, perché stiamo assistendo a un'evoluzione del comparto in parte attesa e in parte, evidentemente, no. La premessa, necessaria, è che come tutte le analisi proiettate così avanti nel tempo non sono esenti da infallibilità e più eventi imprevedibili potrebbero modificare la traiettoria che negli ultimi mesi i centri di ricerca di Bruxelles hanno disegnato. Non sappiamo con assoluta certezza se la metà degli agricoltori europei, con un'età media oggi di 57 anni, nei prossimi dieci anni sarà in pensione. Quello che è certo, però, è che non daremo prospettive di crescita all'agricoltura avremo ancora più difficoltà ad operare quel ricambio generazionale che è necessario per continuare ad essere leader nella produzione di cibo per qualità e per quantità.

L'innovazione – non soltanto quella digitale – sarà fondamentale per attrarre giovani ed essere ancora più competitivi in campo e lungo le filiere. Il dialogo fra i diversi attori andrà promosso con convinzione e con l'obiettivo di riequilibrare la redditività fra i diversi anelli della catena di approvvigionamento e, probabilmente, dovranno essere tenuti in debita considerazione gli sforzi per migliorare le performance produttive e la missione della resilienza di fronte ai cambiamenti climatici. Dovremo, probabilmente, sempre più fare i conti con scenari emergenziali, che diventeranno la normalità. Sarà per questo obbligatorio strutturare la prossima Politica agricola comune prevedendo fondi specifici aggiuntivi e sistemi assicurativi specifici per difendere i redditi non solo delle imprese agricole, ma anche di tutti gli attori della filiera. Flessibilità significa rispondere rapidamente alle emergenze e agevolare percorsi di ripresa.

Il neo commissario all'Agricoltura e Alimentazione, Christophe Hansen, ha espresso l'intenzione di sostenere le aziende agricole di piccole dimensioni. Non possiamo che essere contenti, precisando che l'interesse di Coldiretti non si esaurisce solamente verso le realtà più piccole, ma non introduce fra le discriminanti quelle dimensionali. Ogni azienda agricola deve poter contare sul sostegno di politiche agricole specifiche: ogni indirizzo produttivo, ogni modello di sviluppo, tutte le aree produttive, dalla pianura a quelle svantaggiate, di collina o di pianura. L'importante è che dietro ogni impresa vi sia un agricoltore attivo. Dobbiamo rallegrarci per il fatto che già oggi Bruxelles riconosce che gli sforzi compiuti dagli agricoltori in materia ambientale. Non possiamo rifiutare la transizione ecologica, ma è opportuno che l'agricoltura, per il ruolo che svolge, possa contare su

un sostegno e non che venga ingiustamente inquadrata nella casella sbagliata di chi impatta negativamente sull'ambiente e l'atmosfera, perché così non è. Gli stili alimentari contribuiranno a modificare la produzione agricola ed è assolutamente opportuno che non si cada nell'errore di demonizzare la dieta mediterranea, che è alla base della salute. Per questo Coldiretti non ha archiviato la battaglia contro il Nutriscore – non ancora vinta, ma la retro-marcia di qualche multinazionale indica che il percorso ideato dall'Unione europea deve essere rivisto profondamente -, così come intendeproseguiareconl'ampliamentodell'indicazione di origine e dell'etichettatura. Ci avviciniamo alla fine del 2024 ed è tempo degli auguri per il Natale alle porte e il 2025 che, speriamo, possa essere dal punto di vista delle produzioni agricole di maggiore soddisfazione rispetto all'annata agraria appena trascorsa, fra le più difficili degli ultimi anni. È tempo anche di ringraziare: i nostri cari, i dipendenti, i collaboratori, la grande famiglia di Coldiretti. Dal prossimo gennaio la nostra direttrice Erminia Comencini guiderà la sede di Coldiretti Bergamo. È difficile sintetizzare in poche parole quanto ha fatto per Coldiretti Mantova in questi anni Erminia: sempre presente, attenta al bene degli associati e dell'organizzazione, concentrata nella difesa dell'agricoltura e nel portare avanti gli obiettivi del sindacato. Un ringraziamento sincero e un benvenuto a Giuseppe Ruffini, che dirigerà la struttura dal prossimo anno. Siamo certi che farà benissimo.



*Natale in Città
con i Produttori di Campagna Amica*

Sabato 21 Dicembre
Domenica 22 Mantova, Piazza Erbe

WWW.CAMPAGNAMICA.IT

"Cose buone, persone buone"



L'Outlook della Commissione Agricoltura dell'Unione europea al 2035

Digitalizzazione e transizione green trainano la produzione primaria in Europa

Restano le sfide dei cambiamenti climatici e del ricambio generazionale. L'età media degli agricoltori è di 57 anni e solo il 12% ha meno di 40 anni

Un'agricoltura più produttiva, anche se i cambiamenti climatici continueranno a condizionare le rese. Con un numero inferiore di aziende agricole e con l'incognita delle dimensioni delle imprese: resisteranno solo le grandi (e saranno sempre più strutturate, come sembra) oppure in mezzo a un mosaico sfaccettato vi saranno anche realtà di piccole dimensioni, come potrebbe essere auspicabile, per dare respiro all'agricoltura di stampo familiare, che negli ultimi decenni è stata la cifra di un'economia che ha saputo investire? E ancora: l'agricoltura del futuro sarà sempre più sostenibile e – questo è l'auspicio – tale percorso di miglioramento dell'impatto ambientale sarà finalmente riconosciuto dai consumatori,

che più che mai saranno i responsabili delle diete alimentari del futuro, una delle grandi variabili in grado di influenzare le produzioni agricole del futuro. E le linee sembrano chiare fin da ora, nel rispetto (aspetto positivo) con i principi di quella dieta mediterranea che Coldiretti ha difeso e continua a sostenere per contrastare gli attacchi dei cibi sintetici. Quindi, da qui al 2035, orizzonte temporale preso in esame dalla Commissione europea dell'Agricoltura e Alimentazione e dal centro di ricerca Jrc, si dovrebbero ridurre i consumi di zucchero, di carne bovina e suina, mentre aumenteranno i consumi di carni avicole e di prodotti ortofrutticoli. La comunicazione resterà un driver fondamentale per raccontare l'agri-

coltura e sostenere un dialogo con la società che dovrà specificare che il ruolo delle imprese agricole non è solamente quello di produrre cibo (cosa che all'Unione europea riesce benissimo e che anche nel 2035 confermerà elevati tassi di autosufficienza in moltissimi settori produttivi), ma anche quello di tutelare ambiente e paesaggio e rendere vitali le aree rurali. Non mancano scenari che spingono a qualche riflessione e che pochi giorni fa a Bruxelles il neo commissario all'Agricoltura e Alimentazione, Christophe Hansen, ha ricordato: “L'età media degli agricoltori europei è di 57 anni, la presenza di donne è limitata al 3% e solamente il 12% degli imprenditori agricoli ha meno di 40 anni”. Numeri che hanno portato la Commissione Ue a mettere in guardia sulla complessità del ricambio generazionale, visto che nell'arco del prossimo decennio la metà degli agricoltori europei potrebbe andare in pensione. Anche se poi è noto che gli agricoltori tendono a procrastinare al limite l'età del riposo.

La sfida, dopo aver registrato nel decennio 2010-2020 una contrazione delle aziende agricole piuttosto pesante (da 12 a 9 milioni di unità, pari al -24,8%), è quella di favorire l'ingresso di giovani, azione forse più semplice qualora competitività e redditività delle imprese agricole migliorasse i propri parametri rispetto ai livelli attuali.

Quello che è certo è che la Commissione Ue scommette sulla digitalizzazione e sulle innovazioni che la raccolta e la condivisione (aspetto fondamentale, altrimenti verrebbero meno i presupposti per l'analisi) dei big data può assicurare, tanto per le azioni legate al miglioramento produttivo, alla difesa del suolo, alla gestione delle risorse idriche, quanto all'ottimizzazione delle risorse umane e degli aspetti di sicurezza sul lavoro, all'utilizzo più razionale dei mezzi tecnici, fino ad approdare ad un rapporto più snello e immediato



to fra agricoltori, aziende e Pubblica Amministrazione.

“Il dibattito sul futuro della Politica agricola comune è iniziato e la questione del carico burocratico è stata forse finalmente presa nella giusta considerazione – commenta il presidente di Coldiretti Mantova, Fabio Mantovani -. Gli agricoltori devono essere accompagnati nel percorso verso la transizione digitale, che ha subito un rallentamento negli ultimi anni, a causa di più fattori, come il Covid, la guerra in Ucraina, l'aumento del costo del denaro, e devono essere formati per utilizzare quegli strumenti che possono essere di grande aiuto per l'impresa”. Porte aperte anche all'Intelligenza Artificiale. “Potremmo beneficiare di un'accelerazione verso una migliore sostenibilità anche sul piano economico e sociale, oltre che ambientale – riconosce Mantovani -. Ma dobbiamo rivendicare il ruolo dell'uomo nel rapporto con l'IA, perché dovremo governare il processo e non subirlo. Le imprese e l'uomo dovranno mantenere un ruolo centrale”.

Rallenterà l'export dall'Ue

L'Unione europea resterà centrale per la sicurezza alimentare mondiale. E questo nonostante le prospettive di una crescita ridotta della produzione agricola comunitaria nei prossimi anni. I tassi di crescita delle esportazioni di prodotti agricoli Made in Eu saranno inferiori al tasso medio registrato nel decennio precedente. L'Europa sarà comunque in grado di rimanere un esportatore netto di diversi prodotti agricoli e la capacità di esportazione potrebbe essere prevista principalmente per i prodotti animali, ma potrebbero migliorare le esportazioni nette di alcune colture, in particolare grano tenero, orzo e olio d'oliva. Allo stesso tempo, le esigenze di importazione dell'Ue per i semi oleosi potrebbero essere inferiori in futuro, poiché si prevede che la produzione interna crescerà leggermente, mentre la domanda di semi oleosi, in particolare per l'uso nei mangimi, è destinata a diminuire. Nel periodo di proiezione, inoltre, l'Europa potrebbe anche avvicinarsi all'autosufficienza nello zucchero.

Produzioni sempre più sostenibili

Il trend è quello di una transizione ecologica già innescata. I parametri complessivi dell'impatto dell'agricoltura sull'ambiente sono stimati tutti su canoni positivi. Nell'Outlook al 2035, infatti, si prevede che le emissioni di protossido di azoto (N2O) dall'agricoltura diminuiscano del 4%, mentre le emissioni di metano (CH4) diminuiscano dell'8%, inclusa una riduzione del 10% del CH4 dalla fermentazione enterica nei ruminanti. Sono gli effetti da un lato della ricerca, del miglioramento genetico, di diete meno impattanti e di pratiche sempre più ecologiche, dall'altro della diminuzione del numero di capi bovini. Anche le emissioni di gas serra (GHG) dalla produzione di fertilizzanti sono ridotte del 6 per cento. Inoltre, vi è un contributo significativo dal sequestro del carbonio di oltre 8 milioni di tonnellate di CO2 all'anno, che si riflette in una riduzione del-

le emissioni di anidride carbonica. Si prevede che il surplus di azoto (N) totale diminuisca del 14% (-11% per ettaro). Le perdite di N gassoso (NH3, N2O e NOX) dal letame si riducono del 18% (-16% per ettaro) e dai fertilizzanti minerali del 6% (-4% per ettaro). Le emissioni totali di ammoniaca (NH3) diminuiscono del 17%, principalmente a causa delle riduzioni delle emissioni dal letame (-20%) e, in misura minore, dai fertilizzanti minerali (-6 per cento). L'erosione del suolo si riduce, ma gli impatti variano a seconda della regione. Si prevede che la potenziale erosione del suolo da parte dell'acqua nelle aree agricole diminuirà del 6% in generale, del 4% per ettaro. Nella maggior parte delle regioni, l'erosione del suolo è invariata o ridotta, anche se alcune regioni potrebbero registrare aumenti dovuti a cambiamenti nella distribuzione delle colture.

Meno latte, più formaggio. E commercio internazionale in crescita

La produzione comunitaria di latte diminuirà, anche se aumenteranno il valore aggiunto e la sostenibilità ambientale. La produzione di formaggio e di prodotti a base di siero di latte continuerà a crescere. Le consegne di latte dell'Ue sono aumentate costantemente nell'ultimo decennio (+0,9% all'anno) e, sebbene le rese siano destinate ad aumentare ulteriormente, la produzione comunitaria di latte sta per raggiungere un punto di svolta nei prossimi anni, in cui il continuo calo della mandria di mucche da latte non è più controbilanciato dall'aumento delle rese produttive. In alcuni paesi orientali dell'Ue, come ad esempio la Polonia, c'è ancora un potenziale per continuare la tendenza alla crescita della produzione lattiera, mentre altri dovranno affrontare limiti per contribuire a obiettivi ambientali più ambiziosi (come nei Paesi Bassi, in Belgio e in Danimarca).



Le politiche ambientali nazionali più severe potrebbero ulteriore accentuare la riduzione della mandria da latte nell'Ue, tanto che si stima una diminuzione dell'11% entro il 2035 rispetto alla media 2022-2024. Il mercato lattiero-caseario globale con-

tinuerà a espandersi, con la produzione globale di latte in aumento a un ritmo simile a quello dell'ultimo decennio (+1,8% all'anno). India e Pakistan continuano a essere una potenza nella fornitura mondiale di latte, mentre alcuni paesi asiatici e

nordafricani dovrebbero anche aumentare la loro produzione. Tuttavia, le capacità di produzione aggiuntive in Africa e Asia saranno assorbite principalmente dai mercati nazionali e quindi il commercio globale di prodotti lattiero caseari continuerà a svolgere un ruolo cruciale per soddisfare la domanda globale (circa l'8% del latte rimane commercializzato). L'aumento dinamico del consumo di prodotti lattiero caseari asiatici in futuro sarà sempre più guidato dal Sud-Est Asiatico, mentre si prevede che la domanda di importazioni della Cina smetterà di aumentare per la crescita della produzione nazionale, del rallentamento della crescita economica e dell'invecchiamento della popolazione. L'Ue e la Nuova Zelanda rimarranno i due principali esportatori mondiali di prodotti lattiero-caseari, rappresentando circa il 46% delle esportazioni globali entro il 2035,

insieme agli Stati Uniti che rappresentano circa il 65 per cento. L'Ue dovrebbe orientare il suo portafoglio di prodotti esportati verso prodotti a più alto valore aggiunto, ma è improbabile che i volumi delle esportazioni aumenteranno (-0,2% all'anno fino al 2035), sebbene sia ancora possibile un aumento in termini di valore (+0,4% all'anno). La qualità, dunque, dovrebbe rappresentare un driver di crescita e in quest'ottica le grandi Dop lattiero casearie potrebbero giocare un ruolo positivo. In quest'ottica rallenterà l'export di polveri, mentre cresceranno gli scambi di formaggio (+0,8% di aumento annuo delle esportazioni fino al 2035), burro e siero di latte, che assicurano maggiore redditività. Un forte consumo interno continuerà a essere uno sbocco stabile per l'industria lattiero casearia europea, con un aumento annuo di 2 kg pro capite.

Il bilancio del direttore di Coldiretti Mantova, Erminia Comencini, in partenza per Bergamo

“Così è cresciuta l’agricoltura mantovana”

Il ruolo del sindacato nei rapporti con le imprese, le istituzioni, la società

Direttore dal maggio 2017, Erminia Comencini dal prossimo gennaio dirigerà la Federazione provinciale di Bergamo. Sette anni e mezzo in cui l'agricoltura mantovana è riuscita a crescere e ha compiuto tappe importanti, anche grazie al lavoro di Coldiretti e alla tenacia del suo direttore.

Qual è il bilancio di questi anni alla direzione di Coldiretti Mantova?

“È stata raggiunta la solidità patrimoniale di Coldiretti e sono stati fatti investimenti in professionalità rispondenti alle esigenze degli associati. Con i dirigenti si è consolidata la leadership in enti, associazioni, consorzi con lo scopo di governare componenti fondamentali dell'agricoltura, come consorzi di bonifica, di difesa, commissioni merci provinciali e nazionali, associazioni a tutela di prodotti.

È stata consolidata la politica sindacale di Coldiretti e garantita la professionalità della struttura con risorse

motivate e figure di radicata esperienza. Abbiamo, inoltre, favorito il ricambio generazionale dei dirigenti. In questi sette anni tutta la squadra dei dirigenti è sempre stata consapevole degli obiettivi da raggiungere e mi ha sostenuto in qualche momento complicato”.

Come è cambiata l'agricoltura mantovana?

“In pochi anni c'è stata un'accelerazione dei processi di ammodernamento, digitalizzazione, innovazione, con la consapevolezza degli agricoltori e allevatori mantovani di produrre cibo e non materie prime.

Ne è derivata una maggiore responsabilità nei confronti del consumatore e di quanto chiedesse in termini di benessere animale, ambiente, sicurezza alimentare, riduzione del farmaco. Sostenibilità ambientale e animal welfare sono percepiti come un valore aggiunto e non un onere e lo dimostrano i molti investimenti nei robot di mungitura e in

automazione e nell'economia circolare, a partire dal biogas che coniuga aspetti ambientali ed economici per un'agricoltura più green”.

Qual è stata la soddisfazione più grande vissuta da direttore?

“Il riconoscimento degli associati del primato di Coldiretti Mantova in termini di rappresentanza costruttiva e con una visione, ma anche come centro di consulenza e assistenza qualificato per accompagnare la crescita e la competitività delle aziende in uno scenario economico e sociale estremamente vivace”.

Coldiretti ha consolidato la propria leadership non soltanto nel mondo agricolo, ma si è affermata anche come forza sociale. Quale dovrà essere il futuro del sindacato?

“In una realtà produttiva con valore aggiunto piuttosto alto come quella mantovana è necessario investire in un sindacato che sappia confrontarsi in modo capillare con il territorio al fine

di intercettare con velocità ogni segnale che potrebbe compromettere il futuro dell'agricoltura e dare risposte adeguate. Serve un sindacato in grado di costruire alleanze costruttive con il cittadino, le istituzioni e la politica, condividendo obiettivi comuni. Abbiamo aziende strutturate, ma esposte agli attacchi di visioni animaliste e ambientaliste aggressive. L'agricoltura mantovana oggi rischia di non essere solo quella della famiglia rurale, ma è esposta all'interesse di fondi di investimenti e grandi gruppi. Si rischia di snaturare la società rurale”.

Cosa le mancherà di più di Coldiretti Mantova?

“Tutti gli imprenditori agricoli e i colleghi che in questi 34 anni mi hanno mi hanno motivata a individuare le migliori soluzioni per portare a termine i progetti e le aspettative del mondo agricolo. Sono altrettanto certa che nella meravigliosa terra bergamasca saprò indi-



Erminia Comencini

viduare le persone che sapranno darmi altrettanti stimoli lavorativi”.

Quale messaggio desidera inviare ai giovani?

“I giovani hanno una competenza tecnica elevata e dovranno continuare ad informarsi, studiare e tessere relazioni che sono indispensabili anche nel settore primario. Dovranno difendere l'agricoltura dai leoni da tastiera e dispensatori di superficialità”.

Boom per soia e legumi, giù colza e mangimi

L'aumento delle rese di cereali nel 2035 potrebbe essere limitato, con produzioni in crescita per il grano duro (+2%) e flessione (-1%) per il grano tenero. Giù anche le superfici di mais e orzo, che dovrebbero però compensare il decremento delle superfici con migliori performance a ettaro. Stabili

i consumi dei cereali, mentre l'impiego nell'area feed (mangimi) dovrebbe diminuire (-1,7% sul 2022-24) secondo l'Outlook della Commissione Ue, come riflesso del calo delle mandrie bovine e suine.

Agricoltura di precisione, buone pratiche e miglioramento della salute del

suolo, innovazione nella difesa delle colture dovrebbero arginare gli effetti dei cambiamenti climatici, senza tuttavia portare a sensibili incrementi quantitativi.

In relazione al commercio, grano, orzo e mais scambiati potrebbero raggiungere 54,3 milioni di tonnellate nel

2035 [+9,5% rispetto al 2022-2024]. La produzione di semi oleosi e colture proteiche dovrebbe aumentare a 34,9 milioni di tonnellate entro il 2035 [+2,1% rispetto al 2022-2024], grazie a una domanda crescente, in particolare nel consumo dei legumi. Mentre la produzione di colza perderà un 10%

in volume per una minore domanda di biocarburanti, soia e legumi segneranno un boom rispettivamente del 22% e del 9,9% entro il 2035. Gli incrementi produttivi aumenteranno i tassi di autosufficienza, rallentando le importazioni di semi oleosi e colture proteiche.

Per il vino prospettive in frenata per produzioni, consumi ed export

Spinte salutistiche, strette alla guida, meno appeal fra i giovani, che preferiscono altre bevande. Sono alcuni dei fattori responsabili del calo stimato nel consumo di vino, influenzati da nuovi stili di vita e da un cambiamento delle abitudini che già oggi appare evidente. Calcolatrice alla mano, la discesa dei consumi dovrebbe essere dell'1% all'anno da qui al 2035, assestandosi mediamente a 19,8 litri pro capite contro i 22,3 litri di consumo medio nel periodo 2020-2024. Secondo l'Agricoltura Outlook appena pubblicato dalla Commissione Ue, a farne le



spese saranno maggiormente i principali Paesi consumatori di vino, come Francia e Germania, rispetto a realtà dove il fenomeno è meno consolidato, come Repubblica Ceca, Polonia e Svezia.

Cambio di colore anche nel bicchiere, con un calo generale dei vini rossi e un aumento dei vini più freschi e facili da bere,

in particolare gli spumanti. Rimangono ridotti i volumi legati ai vini dealcolati, un fenomeno del quale comunque i produttori dovranno tenere conto.

Dopo il calo dell'export nell'anno 2020, in conseguenza del Covid, e del boom di vendite nel 2020-22, i livelli di esportazione sono diminuiti (anche per il rafforzamento delle eccedenze) e si prevede che continueranno a diminuire al ritmo del -1,2% all'anno. In contrazione anche le importazioni, con un ritmo superiore: -2,7% all'anno.

Per l'ortofrutta consumi in ripresa. È l'effetto “dieta mediterranea”

La dieta mediterranea conquisterà nuovi adepti e i consumi di frutta e verdura dovrebbero salire, così come le produzioni di pomodoro da industria, spinte da una domanda in crescita di prodotti trasformati e da una richiesta da parte del consumatore di pomodori in scatola, passata, salse di pomodoro e a prodotti a più alto valore aggiunto come i prodotti biologici rispetto ai concentrati. I consumi dovrebbero salire fino a 23 kg pro capite entro il 2035, con un tasso annuo dell'1,2 per cento. Buone notizie, dunque, per



i produttori del Nord Italia. In contrasto con il crescente consumo di frutta e verdura fresca, si prevede che il consumo di frutta trasformata nell'UE continuerà a diminuire, a causa del minore interesse per i succhi, che occupano la maggior parte della frutta trasformata. Si prevede che il consumo pro capite di arance

trasformate (principalmente succo d'arancia) sarà quello che subirà l'impatto maggiore entro la fine del periodo di proiezione (-1% all'anno). L'innovazione varietale sarà cruciale per l'export di mele dall'Unione europea, che metterà a segno un tasso di vendita annuo dello 0,6% fino al 2035, grazie appunto a nuove varietà che sono meglio focalizzate sui gusti dei consumatori globali. Parallelamente, scenderanno le importazioni di mele, con vantaggi anche sul piano delle emissioni complessive.

In frenata produzioni e consumi di carne bovina e suina, più spazio agli avicoli

La zootecnia modificherà nel prossimo decennio le proprie vocazioni produttive. L'Outlook al 2035 prevede una flessione produttiva per carne bovina e suina e un aumento della carne avicola.

In termini numeri, la stima è un calo di 2,9 milioni di capi bovini (-9,6%) entro il 2035, anche se non sarà omogenea a livello europeo: sostegno al reddito accoppiato e alcuni regimi ecologici

nell'ambito della nuova Pac potrebbero rallentare il trend decrescente.

Giù anche i consumi di carne rossa, con una diminuzione vicina al 6% rispetto al 2024, da 9,8 a 9,2 kg pro capite all'anno.

Si prevede che le esportazioni comunitarie di animali vivi diminuiranno gradualmente del 3,2% all'anno tra il 2022-2024 e il 2035 a causa della maggiore concorrenza, della riduzione de-

gli animali per l'export e delle norme sul benessere animale. Allo stesso tempo, dovrebbero aumentare (+0,9% all'anno) le esportazioni di carne, traccinate dalla domanda continua. Principali canali: Regno Unito, Turchia, Balcani, Medio Oriente e Nord Africa.

Dopo un periodo di prezzi elevati della carne bovina nel 2022-2024, si prevede che i prezzi scendano leggermente nei prossimi anni, per un migliore equili-

brio tra domanda e offerta nell'Ue.

In discesa anche la produzione di carne suina (-0,5% all'anno), per effetto di pressioni ambientali e sociali, che incideranno anche sui consumi di carne rosa (-5% nel decennio), per posizionarsi a 30 kg pro capite all'anno.

Nuovi flussi anche per l'export. Il rallentamento dell'import cinese dovrebbe portare il Regno Unito a diventare il principale partner per le esportazioni

di carne suina, anche se i quantitativi dovrebbero rallentare da qui al 2035.

I cambiamenti nei modelli di consumo nell'Ue dovrebbero rilanciare la produzione di pollame con ritmi annuali dello 0,5% tra la media del 2022-2024 e il 2035. L'aviaria potrebbe passare da evento stagionale a presenza annuale.

Consumi di carne avicola in crescita, per passare da 24,2 kg a 25,8 kg pro capite all'anno.



COLDIRETTI

...la forza amica del Paese

**PER TUTELARE LA NOSTRA SALUTE
DOBBIAMO SAPERE
COSA PORTIAMO IN TAVOLA**

**PARTE LA NOSTRA CAMPAGNA DIGITALE
PER L'ETICHETTA TRASPARENTE SUI CIBI**

**DIFENDIAMO LA NOSTRA
SALUTE!**

FIRMA SUBITO

AL LINK SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK:

www.facebook.com/coldirettimantova

Made in Italy

**INIZIA
LA RACCOLTA
FIRME ONLINE**



PER UNA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE
CHE SPINGA L'EUROPA A INTRODURRE
L'**OBBLIGO DELL'ETICHETTA DI ORIGINE**
A LIVELLO EUROPEO PER TUTTI
GLI ALIMENTI IN COMMERCIO.



**PERCHÉ QUESTA
BATTAGLIA
È IMPORTANTE?**

- **STOP AI CIBI SPACCIATI
PER ITALIANI**
- **DIFENDIAMO I CONSUMATORI
DA PRODOTTI NON SICURI**
- **SOSTENIAMO I NOSTRI
AGRICOLTORI**



**ABBIAMO GIÀ RACCOLTO OLTRE
300 MILA FIRME**
NEI MERCATI DI CAMPAGNA AMICA
E NELLE NOSTRE SEDI.

**ORA L'OBIETTIVO È RAGGIUNGERE
1 MILIONE DI FIRME.**



**COLDIRETTI
MANTOVA**

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI MANTOVA

SEDE Boma - Via Pietro Verri 33 - 35, Mantova
tel. 0376 375311 - mantova@coldiretti.it



www.mantova.coldiretti.it